

Documento interno, 1987

Ora in Claudia Capello, Mino Petazzini, Emanuela Rondoni, Vanna Rossi, Flavio Strada, Giuliana Venturi (a cura di), *Come spiegare il mondo. Raccolta di scritti di Delfino Insolera*, Zanichelli, 1997.

Delfino Insolera

Linee per un progetto di Parco Didattico

1. Definizione e usi

Porzione di territorio espressamente destinata a strumento per imparare a conoscere la natura. Rientra nei territori riservati e attrezzati per un uso specifico, esattamente come il verde ad uso sportivo, perché un territorio così destinato non è compatibile con un uso qualsiasi. Sono usi incompatibili, ad esempio, il passaggio di auto e moto, una forte pressione di visitatori e generiche attività ricreative (da escludere intenso calpestio e rumore, anche se limitati nel tempo a sporadiche occasioni, come meeting, feste, gare sportive ecc.).

Da ricordare che ogni territorio ha una capienza massima (*carrying capacity*) da determinare di volta in volta a seconda dell'uso previsto e tale che, se superata, rende impossibile l'uso stesso. Non sono da escludere altri usi extradidattici: colture agricole, purché tipiche della zona e rispettando certe regole, limitate attività ricreative delle scuole in visite, di centri estivi ecc.). Non dimenticare che si tratta di un servizio pubblico, anche se specializzato, rivolto a una larga fascia della popolazione (insegnanti, studenti e loro genitori, gruppi di adulti, studiosi ecc.).

2. Area

Dimensioni variabili a seconda della morfologia del territorio. Se l'area è troppo piccola, in ogni caso, ci sarà poco da vedere e l'attività didattica dovrà essere molto limitata. Se, invece, l'area è troppo grande sarà impossibile conoscerla nel dettaglio necessario. Una trentina di ettari può forse costituire la dimensione ottimale, in una situazione collinare come nel caso del Parco Villa Ghigi, o comunque un utile termine di confronto. La presenza o meno di zone adibite ad attività agricole è un altro fattore che può far variare sensibilmente le dimensioni dell'area.

3. Caratteristiche del territorio

Deve essere un campione rappresentativo del territorio circostante come tipo di terreno, vegetazione, fauna, con presenza di un buon numero di specie autoctone tra le più comuni. E' bene che presenti la massima varietà morfologica e dia la possibilità di osservare ambienti diversi, esposizioni diverse, angoli con diversi microclimi, possibilmente con almeno un piccolo corso d'acqua, meglio se con pozze e stagni.

4. Localizzazione

Deve trattarsi di un territorio accessibile, anche se, magari, un po' appartato. Dovrebbe essere raggiungibile dagli utenti - scuole e cittadini di uno o più comuni - in un tempo massimo di mezz'ora, con trasporti organizzati (mezzi pubblici, pullman, scuolabus). Gli accessi devono essere organizzati in modo che tutti i mezzi, pubblici e privati, vadano esclusivamente da un ingresso a un parcheggio posto in posizione strategica o a un parcheggio ai limiti dell'area vicino all'ingresso pedonale.

Può essere un territorio inserito dentro un parco più grande e con altre destinazioni, ma nel caso non fosse così, sarebbe bene prevedere una zona di protezione più vasta intorno o almeno verificare che le aree adiacenti non siano usate in modi contrastanti con le esigenze del Parco Didattico (attività inquinanti, rumorose, uso di pesticidi, caccia ecc.).

5. Progettazione e attrezzatura

Attrezzature richieste modestissime rispetto ad altri territori a uso specifico. Fondamentale è, in primo luogo, una conoscenza, a un livello più profondo di quello disponibile per il territorio circostante, depositata in carte, schede, censimenti, cataloghi, calendari di osservazioni, opuscoli, repertori di suggerimenti per attività da svolgere, diapositive ecc., risultati di tutti i possibili studi effettuabili su un pezzo di terreno; il tutto con lo scopo ideale di arrivare a conoscere tutto l'esistente minerale, vegetale, animale. Non meno fondamentale la disponibilità, per l'attività didattica, di un certo numero di persone in possesso di una conoscenza molto superiore alla media dei contenuti del Parco (naturalisti e divulgatori appassionati).

Raggiunta una fase sufficiente di conoscenza si dovrà passare a un progetto di articolazione interna dello spazio, nel quale sono da prevedere almeno tre categorie di aree distinte da diverse attrezzature:

a. Dove si studia.

Si richiedono uno o più itinerari chiaramente tracciati, meglio se solo pedonali, eventualmente segnalati in modo molto discreto, una descrizione degli ambienti e dei principali oggetti di osservazione mediante carte, guide, audiovisivi ecc., suggerimenti per l'attività didattica da svolgere nel Parco.

b. Dove ci si ferma.

Si richiede: uno o più luoghi di sosta, eventualmente con panchine, acqua potabile, servizi igienici (meglio se in un edificio già esistente; utile, se non necessario, almeno nelle vicinanze, un riparo in caso di pioggia, rudimentale o, se in un edificio già esistente, che possa anche essere sede di lezioni, proiezioni ecc.

c. Dove non si va quasi mai.

Ambienti delicati, dove è bene prevedere un numero limitato di visite, magari solo in determinati periodi e dove si cerca di favorire la presenza e l'osservazione di animali. Si richiedono, eventualmente, nidi artificiali, mangiatoie, punti di osservazione coperti da incannuciate ecc. Oltre a questa specializzazione, che è per funzione e per capienza, se ne dovrebbero, a seconda

del territorio, prevedere altre: ad esempio, aree e itinerari per i più piccoli (scuola materna, primo ciclo elementare), che dovrebbero essere più accessibili, raggiungibili con meno fatica e con caratteristiche ambientali di più facile comprensione, aree meno vicine e più complesse per scolari di classi superiori.

Consigliabile una forma di recinzione e chiusura totale o parziale del territorio: nel parco didattico si dovrebbe andare solo accompagnati o autorizzati e a scopo di studio.

6. Manutenzione

Meno si fa e meglio è. Non sono necessari interventi pesanti e assidui e sono soprattutto da evitare interventi disturbanti, che riducano le possibilità di osservazione. Si dovrà definire, caso per caso, un tipo di gestione culturale-didattica sul quale si può dare solo qualche indicazione preliminare. Certamente occorre una manutenzione diversa da quella dei parchi e giardini pubblici e privati.

Scopo principale è aiutare l'evoluzione spontanea verso l'ambiente naturale, con interventi graduali e a lento decorso. Esempi di regole da tenere presenti: arricchire di specie autoctone e togliere le infestanti, tenere conto delle esigenze della fauna locale, non abbattere alberi nemmeno quando morti (eliminando però tutte le occasioni di pericolo), limitare gli sfalci e comunque effettuarli tenendo conto delle esigenze della didattica, non togliere foglie secche, limitare al massimo le potature, non tenere animali in cattività e, in generale, non eseguire interventi sporadici e improvvisati ma predisporre un coerente piano di gestione del territorio.

7. Struttura organizzativa

L'attività del Parco Didattico, per essere veramente efficace, richiede continuità e possibilità di programmazione non dissimili da quelle di una vera e propria ricerca scientifica. Può consistere in visite guidate con varie specializzazioni, programmi di osservazioni sistematiche (annuali e pluriennali), corsi di aggiornamento, soggiorni di studio e di studio-gioco, ecc.

Ricordarsi che anche l'allestimento iniziale e la manutenzione possono essere in gran parte un lavoro didattico, in cui dovrebbero essere coinvolte fin dall'inizio le scuole.

La destinazione di un terreno a Parco Didattico è un problema di pianificazione territoriale e dovrebbe essere ben presente agli amministratori almeno a livello comunale e intercomunale.

La sistemazione giuridico-amministrativa di questo tipo di territorio sarà ovviamente da studiare.

La progettazione dell'uso del territorio, la definizione delle aree, la manutenzione, la preparazione degli accompagnatori e degli addetti alla manutenzione, la gestione delle attività didattiche e, possibilmente, di ogni intervento che influisca sulla natura del Parco dovrebbero far capo a un ente responsabile con figura da definire.

Si tratta di un'impresa relativamente semplice e poco costosa e, dal punto di vista tecnico, una volta raggiunta la decisione, l'attività didattica può iniziare immediatamente. Nei successivi sviluppi, però, non bisogna avere fretta, le trasformazioni imposte alla natura devono essere lente

e non contraddittorie.

Ricordarsi che in certe condizioni l'istituzione di un parco può portare alla rovina di un territorio.